



152

AMBROGIO PALESTRA

Il ritrovamento di una pala d'altare dipinta da Giuseppe Peroni, nella chiesa di S. Satiro a Milano

Nella chiesa di san Satiro di Milano si conservano notevoli tradizioni sul culto a san Filippo Neri, morto a Roma nel 1595 e proclamato santo nel 1622.

San Filippo Neri fu grande amico di san Carlo Borromeo, il quale invano tentò più volte di convincerlo ad inviare i suoi religiosi, i « *preti dell'Oratorio* » come erano chiamati, per svolgere il loro apostolato a Milano.

Il cardinal Federico Borromeo, cugino di san Carlo e pure lui arcivescovo di Milano, fu discepolo devoto di san Filippo e tanto lo amò che allorché il santo stava per morire volle recargli il Viatico ed assistere alla sua morte.

La venerazione del cardinal Federico verso san Filippo fu così grande che egli nel 1622 appena dopo la canonizzazione del santo, eresse una chiesa a Milano dedicata alla Vergine ed a san Filippo Neri, chiesa che nel 1680 fu rifabbricata più grande e più bella (1).

Tale chiesa scomparve nel 1787 quando le leggi di Giuseppe II soppressero molte altre chiese e conventi.

Però per merito dei due Borromei la devozione a san Filippo fu sempre viva a Milano, tanto che nel 1650 sorse, nella chiesa dei santi Simone e Giuda, una Congregazione formata da sacerdoti desiderosi di ispirarsi alla simpatica spiritualità insegnata e praticata da san Filippo; la Congregazione detta anche dei « *Filippini milanesi* », cambiò varie volte la sua sede, fu approvata e favorita dai Sommi Pontefici, finché nel 1755, quando contava 400 aderenti, papa Benedetto XIV le assegnò in perpetuo beneficio parrocchiale la basilica di san Satiro, per cui un gruppetto dei Filippini milanesi officiò nella bella chiesa bramantesca con a capo un Rettore o Prevosto.

Nel 1788 anche questa benemerita Congregazione di sacerdoti fu sop-

pressa dalle leggi di Giuseppe II, ma la devozione a san Filippo, mantenuta viva per oltre trent'anni a san Satiro, non decadde dalla sua popolarità, anche per merito degli ex Filippini milanesi.

Infatti nel 1757 a san Satiro era stato eretto canonicamente l'Oratorio secolare dei Fratelli, cioè un Oratorio maschile molto simile a quelli moderni, organizzato secondo lo spirito di san Filippo Neri (2).

Tutto questo ci fa capire perché nella chiesa di san Satiro vi è un altare minore, a destra di quello maggiore, dedicato a san Filippo.

Fino al 1963 tale altare aveva una pala collocata nella marmorea ancona barocca e raffigurante san Filippo e san Francesco in adorazione davanti al ss. Sacramento; era stata dipinta nel 1907 dal pittore E. Cisterna, ma purtroppo il suo valore artistico era molto scarso, in contrasto quindi con la splendida architettura della chiesa bramantesca.

Fortunatamente la pala più antica che si trovava al posto del mediocre dipinto del Cisterna esisteva ancora, per quanto mal ridotta per l'abbandono e l'incuria in cui era caduta dacché venne staccata dal suo posto d'origine nel 1907. Le misure della pala sono: m. 1,55 x 2,40.

Malgrado la patina di polvere, le alterazioni superficiali delle tinte, le abrasioni e perfino i buchi che impedivano un'esatta valutazione del dipinto, il quadro non lasciava dubbi sul suo notevole valore artistico.

Fu quindi affidato alle pazienti cure del restauratore, il prof. Milani, e così riapparve splendente di colori come era stato creato dallo artista.

Ma chi era questo artista?

Non sembrava facile identificare l'Autore del quadro perché in realtà, come poi fu possibile stabilire esattamente, la pala di san Satiro è l'unico esempio a Milano della copiosa produzione del Maestro che l'aveva dipinto.

Le ricerche d'Archivio risultarono infruttuose.

Però riflettendo sulla grande popolarità del culto a san Filippo in Milano, ricercai fra le raccolte delle stampe popolari settecentesche a carattere sacro, se esisteva qualche esemplare che riproducesse il nostro quadro.

La strada si dimostrò buona.

Infatti nel Catalogo, redatto da P. Arrigoni e A. Bertarelli, delle stampe rappresentanti immagini venerate nelle chiese della Lombardia e conservate nella Raccolta Stampe del Castello di Milano, trovai questa indicazione riguardante un'immagine di san Filippo Neri venerato a san Satiro.

« *Archetypum extat in ecclesia s. Mariae apud S. Satyrum Congr. Oratorii Mediolani - Ios. Peroni Presb. Invenit et pinxit, 1765 - Jac. Mercorus Mediol. sculp. 1766 - Le due date sono manoscritte. - Il quadro rappresenta s. Filippo Neri che cade morente in braccio agli angeli.*

Misura cm. 165 x 96. Il dipinto è ricordato dal Bianconi a pag. 187; trovavasi sull'altare a destra del maggiore» (3).

Queste le note caratteristiche del quadro fornite dal Catalogo.

Bisogna però rilevare subito che la composizione pittorica non raffigura s. Filippo morente in braccio agli angeli, bensì san Filippo il quale durante la preghiera cade in estasi e viene perciò sorretto dagli angeli.

È noto che questo umile prete esperimentò stati mistici, con una intensità veramente straordinaria. Il tema dell'estasi, come è noto,

s. Filippo in s. Satiro è l'unico esistente a Milano di questo pittore; esiste un altro quadro del Peroni alla Certosa che rappresenta Cristo risorto e la Maddalena (4).

Lo storico della pittura L. Lanzi che scrisse la sua opera pochi decenni dopo la morte del Peroni (5), ci lasciò importanti notizie sulla formazione giovanile di questo pittore e sulle sue esperienze romane, che giovarono certamente alla completa definizione della sua personalità di artista del colore.

Il Lanzi parlando della Scuola Parmigiana del sec. XVII, scrive: « Nel tempo stesso era impiegato in

dusse prima in Bologna ove fu istruito dal Torelli, dal Creti e da Ercole Lelli; e di là si trasferì a Roma ove si diede scolaro al Masucci. E però credibile che il colorito del Conca e del Giaquinto, che in quei tempi erano in voga, lo sorprendessero; perchè le sue tinte, ove più o meno, partecipano di quel verde e di quel falso. Nel rimanente è disegnatore buono e ne' gentili soggetti tiene del marattesco; come nel san Filippo che vedesi a Milano in san Satiro o nella Concezione presso i Padri dell'Oratorio a Torino.

In Parma può conoscersi a s. Agostino, ove dipinse a fresco assai bene, e vi mise una tavola di Gesù Crocifisso in competenza del Batoni e del Cignaroli; ivi più espressamente che altrove par ch'ei chiegga luogo fra buoni pittori di questa ultima età.

Ornò il Peroni l'Accademia e la patria e vi morì pieno di giorni».

Il Lanzi dà un giudizio sulla pittura di Carlo Maratti che mi pare oltremodo equilibrato, anche se egli si appella soprattutto all'autorità del Mengs la cui estetica allora aveva grande credito; scrive infatti il Lanzi: « Le sue Madonne sono piene di amabilità modesta e nobile insieme, graziosi gli angeli, i santi di bel carattere di teste e bene atteggiati a divozione e, per così dire, vestiti a festa ove usano arredi di chiesa ».

Questo giudizio del Lanzi sul Maratti si adatta molto bene anche al Peroni, quale si rivela nel quadro di san Satiro e come ognuno può constatare ammirando la grande pala ritrovata.

AMBROGIO PALESTRA

NOTE

(1) Sulla vita di san Filippo Neri ed i suoi rapporti con i due Borromei cfr. L. PONNELLE e L. BORDET, *San Filippo Neri*, Firenze 1931.

C. CASTIGLIONI, *Il cardinale Federico Borromeo*, Torino 1931.

(2) Le notizie sulla Congregazione dei Filippini milanesi e dell'Oratorio di s. Filippo sono desunte da note che si trovano nell'Archivio Parrocchiale di san Satiro.

(3) P. ARRIGONI e A. BERTARELLI, *Rappresentazioni popolari d'immagini venerate nelle chiese della Lombardia conservate nella Raccolta delle Stampe di Milano - Catalogo descrittivo*, Milano 1936 pag. 75 n. 401.

BIANCONI C., *Nuova guida di Milano per gli amanti delle Belle Arti e delle Sacre e Profane antichità milanesi, nuovamente corretta ed ampliata*, II ed. Milano, Sirtori 1795. La Iª edizione è del 1787.

(4) THIEME BECKER, *Allgemeines Lexikon der Bildenden Künstler*, Leipzig 1932.

(5) *Storia pittorica della Italia*, Bassano 1818, vol. IV pag. 110-112 e vol. II pag. 225.

A. R. MENGES, *Pensieri sulla bellezza*, Milano 1948. Traduzione di G. Faggini.

La prima edizione di quest'opera, che è la più importante di quelle scritte dal Menges, risale al 1762 col titolo: *Gedanken über die Schönheit*.



fu largamente sfruttato dagli artisti barocchi; basterà ricordare la celebre raffigurazione berniniana dell'estasi di s. Teresa e la Visione della stessa santa dipinta dal Guercino che si trova alla pinacoteca milanese di Brera.

Il Catalogo delle Stampe mi portò quindi a stabilire con certezza l'autore della pala di san Satiro: il sacerdote Giuseppe Peroni.

Egli fu pittore di notevole fama vissuto dal 1710 al 1776 ed operante per lo più a Parma.

Nel Thieme Becker trovai le consuete indicazioni biografiche, bibliografiche e l'elenco delle sue opere, dal quale appare che il quadro di

Corte e non di rado lavorava per chiese e quadre private Francesco Monti, di cui si parlò nella Scuola Veneta; e questi maggiormente influì nella pittura di Parma, formandole in Ilario Spolverini un allievo di merito. Ilario, non altrimenti che il suo maestro, si acquistò nome dipingendo battaglie... Promosse Ilario alla pittura altri giovani parmigiani, fra i quali forse Antonio Frantacci e Clemente Ruta, e certamente l'abate Giuseppe Peroni ».

Il Peroni poi completò la sua formazione pittorica prima a Bologna e poi soprattutto a Roma.

« Il Peroni, scrive il Lanzi, si con-